Anno III. N. 112 — Martedì 12 Maggio 1868

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	Annata	Semestre	Trimestre
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio . . .	» 20,	» 10,50	» 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	» 22,	» 11,50	» 6,
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testine.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera
DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:
In Padova, all'*Ufficio di Amministrazione*, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati sì delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'*Ufficio della Direzione ed Amministrazione* è in Via dei Servi n. 10

La imposta sul valore locativo proposta dalla Giunta al Consiglio Comunale di Padova.

Quando si tratta di chiedere nuove imposte è dovere della stampa esaminarle, discuterle e far sentire a chi deve votarle quale sia l'opinione del paese sopra la necesssità dei nuovi sacrifizii, e sulla eccellenza ed opportunità dei mezzi che vengono proposti per ottenerli.

Così è possibile una discussione larga che combattuta lealmente sul terreno dei principii e della esperienza conduce a dei risultati vantaggiosi. Ma votata la legge, alla stampa resta il non meno utile còmpito di giovare alla sua applicazione, rischiarando sull'argomento la pubblica opinione, onde chi deve pagare sappia come e perchè il nuovo carico gli viene imposto.

La nostra Giunta municipale aprì la sessione Consigliare di primavera proponendo all'approvazione pel Consiglio il *Regolamento sul valore locativo.*

Tale proposta non doveva essere nuova nè al Consiglio nè ai cittadini perchè fino dalla sessione d'autunno la Giunta aveva già avvisato che stava studiandone l'applicazione. Ma non tutti se ne ricordano e il paese se ne sorprese come di un colpo inaspettato. E qui i lagni ed i commenti, e non mancarono perfino corrispondenze ai giornali delle altre città che slanciassero pietre contro la Rappresentanza comunale. E dire che se il pubblico, anche ignorando le leggi, avesse letta la relazione della seduta Consigliare del 2 maggio, si sarebbe facilmente persuaso della necessità di applicare questa tassa, e avrebbe risparmiato il tempo perduto a far commenti e supposizioni che a nulla valgono se pure non tornano dannose!!!

La legge è fatta per essere eseguita non perchè resti lettera morta ad ingrossare i volumi delle raccolte. E per chi non lo sa lo diremo anche noi, vi è il decreto 28 giugno 1866, n. 3022 la cui applicazione, fu estesa anche a queste provincie dalla legge 28 maggio 1867, n. 3717, il quale all'articolo 20 stabilisce che «quando i centesimi addizionali, provinciali o comunali sull'imposta fondiaria giungano complessivamente a pareggiare l'imposta principale governativa i comuni non potranno aumentare ancora centesimi addizionali sulla fondiaria se non ottenendone speciale autorizzazione della Deputazione provinciale e *semprecchè nel tempo stesso sperimentino la tassa sul valore locativo.*» Non v'ha, crediamo, nessuno che non sappia che i centesimi addizionali comunali sorpassano il doppio dell'imposta principale governativa, e ammesso che un sollievo alla fondiaria ne verrà dalla imminente attuazione dell'imposta sulla ricchezza mobile, possiamo ancora ritenere per certo che l'imposta fondiaria supererà ancora di molto il limite che la legge le assegna. Non è dunqne capriccio, ma necessità per parte del Consiglio applicare la tassa sul valore locativo. E chiaramente lo dissero oltre che il sindaco, anche il consigliere deputato provinciale Trieste il quale dichiarò, che la Deputazione provinciale non potrà accordare altre imposte se non si esperisca prima l'imposta sul valore locativo.

E giacchè abbiamo nominata la Deputazione provinciale, noi vorremo eccitarla, se non lo avesse già fatto, a provvedere perchè anche dagli altri comuni si osservi la legge, essendo a nostra cognizione che molti nella provincia si trovano in condizioni simili a quello di Padova per riguardo ai centesimi addizionali.

E che la imposta poi sul valore locativo sia di grave peso per quelli ch'essa colpisce non ci pare essendo limitata dal decreto 31 gennaio 1867, n. 3523 al 2 per cento sul fitto reale o presunto, giacchè essa colpisce non soltanto quelli che pagano un fitto, ma tutti quelli che tengono a loro disposizione dei locali anche se ne sono ad un tempo proprietari.

Le esenzioni che sono fissate dalla legge le furono provvidamente in favore dell'agricoltura, dell'industria, dell'istruzione, della pubblica beneficenza e delle associazioni di mutuo soccorso. Il Consiglio comunale poi stabilendo che siano pure esenti le abitazioni il cui valore locativo non superi L. 200, provvedeva perchè quella parte della popolazione le cui condizioni econonomiche meritano speciali riguardi non venisse toccata dalla imposta.

Accettato il principio della proporzionalità si rese omaggio alla giustizia ed alla scienza, poichè l'imposta verrà determinata dal valore locativo che hanno i locali, valore che viene in gran parte regolato dalla ricchezza, utilità od agiatezza maggiore che possono offrire a quelli che ne hanno l'uso. Si disse che questa imposta è ingiusta perchè va a colpire una cosa necessaria non essendo possibile far senza tetto o esercitare certi commerci senza destinarvi un locale.

Prima di tutto non possiamo ammettere che perchè una imposta va a colpire una cosa di prima necessità possa essere sempre qualificata per ingiusta, e tanto meno poi la imposta di cui parliamo, la quale essendo diretta e proporzionale e facendo delle eccezioni eque quanto prudenti non può andare soggetta agli appunti che si fanno alle imposte indirette di consumo, benchè crediamo si esageri anche su queste si dice che colpiscono i contribuenti in ragione inversa della loro agiatezza.

Ma qui entreremmo in un campo più vasto, e non è nostro intendimento, come notammo fino dal cominciare, far una discussione di principii economici e di finanza da che la legge c'è e anche volendolo non può il Consiglio comunale respingerla o mutarla.

Ricordino quelli che verranno colpiti dalla nuova imposta tutti i vantaggi che ritraggono dai servigi che rende loro il Comune e vedano se non sieno ben compensati dal sacrificio cui devono sottostare. Soltanto lo sviluppo che in quest'ultimo tempo si è dato alla pubblica istruzione e il modo veramente modello col quale venne ordinato questo pubblico servigio, mette in grado molte famiglie di far delle economie sulla educazione dei loro figli molto maggiori della imposta sul valore locativo che saranno chiamati a pagare.

Banca mutua popolare e Magazzeno alimentare cooperativo.

Siamo in debito di fare un cenno sulle nostre Società popolari, le quali ebbero nei giorni scorsi le loro periodiche riunioni generali. — Ci sia anzitutto permessa una parola di biasimo ai nostri concittadini, a quelli cioè, che sia per interesse, o per filantropia, o per fede nell'avvenire, o per amore a ciò che tende ad elevare il popolo, hanno sorretto queste istituzioni sul loro nascere, e credono che ciò basti. — No, signori, non basta l'aver esborsato l'importo di un'azione per poter dire: io amo il popolo; guardate, io sono azionista della Banca e del Magazzeno cooperativo che sono le vere istituzioni popolari — se così è, voi siete sempre in debito, perocchè la qualità di patrono del popolo vale più che un'azione da dieci o da cinquanta lire — Abbiamo sentito taluni dire: la Banca ed il Magazzino cooperativo sono così ben diretti che non hanno bisogno delle nostre osservazioni — Ma dunque per iscuotere la vostra apatia converrebbe che la vostra azione fosse pericolante? Davvero, ci ripugna il dover credere tali ragionamenti, i quali in fin dei conti non sono che una scusa mendicata dalla coscienza del proprio errore — Noi l'abbiamo già detto e lo ripetiamo — E obbligo di ogni cittadino il far sorgere le istituzioni popolari — è sacrosanto dovere il conservarle quando sieno sorte — Alla prima si è adempito con sufficiente esito — ed al secondo come si adempie? — Facendo andare deserte quasi tutte le prime convocazioni, cosicchè si deve ripeterle una seconda volta nella quale sono valide, qualunque sia il numero degl'intervenuti — Così fu della Banca la di cui trimestrale assemblea indetta per il giorno 3, si dovette rimandare al giorno 10, e così di quella del Magazzino cooperativo che dovette prorogarsi dal 4 all'11 per mancanza del numero legale degli intervenuti — Così pur troppo vanno le nostre istituzioni, ed è fortuna massima che i pochi che le dirigono e che veramente le tutelano trovino il coraggio e ritemprino nell'amor paterno le loro forze onde tirare in avanti sulla speranza che il buon esempio giovi — Così fosse! — La nostra predica è finita — Si dirà che questa volta abbiamo chiusa la stalla dopo scappati i buoi — è vero, ma meglio tardi che mai, ed un'altra volta promettiamo anche noi di essere più svegli, ma da parte nostra invochiamo dai direttori o presidenti dei popolani sodalizi maggiore confidenza, e così possiamo dire: *cuique suum.*

Il giorno 10 nella sala Verde del Municipio il sig. Maso Trieste, presidente della Banca mutua, lesse la relazione dell'azienda trimestrale — La sua lucida esposizione lasciò comprendere anche a noi il lungo cammino percorso nel periodo di tre mesi, e potemmo calcolarne la celerità — od in altri termini, ci si delineò alla mente il grave lavoro compiuto — Nessuno certamente avrebbe potuto desiderare risultati migliori, e noi ci compiacemmo di vedere nel pubblico plauso una generale soddisfazione, la quale scorgemmo condivisa dall'istesso presidente, che trovò persino di mandare un fraterno saluto alla Banca del popolo — Non che nella questione delle Banche siamo *quasi* come il marchese Colombi, auguriamo che questi pubblici attestati di stima si facciano sempre più sentiti, non fosse altro che per la causa che li produce ossia la loro prosperità.

Ed ora contrariamente al solito ordine che il dolce viene da ultimo — noi abbiamo riservate le ultime parole al dolore. — Ed esse si riferiscono al magazzeno Cooperativo. — La relazione della Presidenza letta nella riunione di ieri sera, chiara, franca, e come disse poi un socio, altre volte aspra e rude, ci fece veramente esclamare: Povero magazzeno cooperativo! — Necessariamente uno stato di cose non molto prospero doveva eccitare la discussione che si fece viva. — Per quasi un'ora si discusse teoricamente, e la fu per noi un'ora di gradita istruzione sulle società di previdenza, sulle loro basi, vicissitudini e sui loro rapporti colla economia pubblica. — Paralelli con altre società — statistiche dei capitali di fondazione e di risultati ottenuti, infine dimostrazione che la perseveranza superò di frequente ostacoli gravi quanto e più di quelli che abbiamo a superare noi, condusse l'assemblea alla decisione di voler vivere. — Ne noi certamente saremo quelli che daremo la spinta verso il sepolcro a questa provvidenziale istituzione, anzi noi faremo ogni nostro sforzo perchè quel fuoco che non è ancor spento, divampi nuovamente. — Noi siamo convinti che i benemeriti direttori del magazzeno vorranno persistere nella lotta, e che se l'assemblea disse con essi: viviamo — essi devono potere ciò che vogliono! — Qualche scaramuccia perduta non deve scoraggirli; sarà tanto più bella la vittoria. — La discussione si allargò alle proposte pratiche, e si finì coll'incaricare la Presidenza, una commissione già esistente, ed una nuova, a studiare i modi da escire dall'attuale stato di prostrazione ed a riferire nel più breve tempo possibile — e noi sollecitiamo il momento di una nuova riunione, sicuri che ne escìranno proposte che potranno rinvigorire gli animi abbattuti. — Per conto nostro intanto ci rivolgiamo ai nostri cittadini onde vogliano sottoscriversi quali azionisti. — Non sono che dieci lire, le quali non si chiedono come dono, ma come un capitale a mutuo verso interesse. — Riportiamo ciò che disse un nostro caro amico, un giovane ma ormai illustre italiano, il professore Luzzati: *Noi non siamo, nè vogliamo essere un' istituto di beneficenza, al quale si fa la limosina, ma un istituto di previdenza per il bene del popolo.* E noi insisteremo presso i cittadini onde si facciano azionisti, sicuri che quanto in maggior numero essi saranno, tanto più facilmente si potrà dare ad essi interesse e dividendo — forti di questa convinzione noi potremo chiedere a fronte alta e senza vergogna, ed ove al nostro appello non si risponda come può e deve farlo Padova, ci acquisteremo il diritto di dire che siamo frolli, non già maturi per queste istituzioni — se riesciremo, avremo almeno la gloria delle oche che salvarono il campidoglio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 12 maggio.

Come vi dissi in una precedente lettera, il corpo degli ottanta corazzieri, che accompagnarono i Reali Sposi nella solenne entrata in Firenze, sarà conservato. Il capitano Dardanelli che li comandava ebbe oggi il brevetto che lo destina stabilmente a fare co'suoi corazzieri il servizio di Corte, con residenza a Firenze, e al brevetto era unito anche il diploma colle insegne di cavaliere della Corona d'Italia. Oggi il Corpo partirà per Genova, però senza cavalli probabilmente per valersi di cavalli d'artiglieria che trovasi in quella città e prestarvi servizio durante le feste che ivi si daranno ai Reali Sposi, i quali pure sono partiti a quella volta. Pare che sia deciso che non si recheranno a Napoli, in causa del tifo che domina in quella

città, e che invece accetteranno l'invito di recarsi a Milano, e poi a Venezia pel 25.

Il servizio della ferrovia, ad onta dei moltiplicati convogli e della folla immensa trasportata in quest' ultimi giorni, non offerse inconvenienti, all'infuori dei considerevoli ritardi, e di un incidente senza conseguenze avvenuto ier l'altro presso la stazione di Piteccio, dove quattro o cinque vagoni carichi di forestieri si sganciarono dal rimanente del convoglio, e ritornando a precipizio giunsero fino alla stazione, dove per la salita che vi si incontra si fermarono, uscendone netti con la paura i forestieri che v'erano rinchiusi.

La lettera del ministro Broglio a Rossini e il suo progetto di una società rossiniana comincia ad incontrar molte critiche. Il vantaggio vero che se ne otterrà sarà quello di liberare il governo dalla gestione dei conservatorii, e forse di migliorare le scuole di musica, sostituendo lo zelo dei privati alla lenta azione del governo e de' suoi agenti. L'idea di migliorare la musica quanto all'invenzione e alla composizione di opere è da rilegarsi tra le utopie perchè il genio non si crea e non si vincola ad un dato sistema o tipo di musica. Ne sia prova il Verdi che non sarebbe riuscito probabilmente a nulla se lo si fosse obbligato a scrivere alla rossiniana. Sotto questo aspetto alcuni temono che la società rossiniana non riuscirà, e rimproverano il ministro di voler compromettere Rossini come già gli rimproverano di aver compromesso Manzoni per quanto questi abbia scritto al ministro che la sua proposta lo ha ringiovanito.

Il professore Ceneri di Bologna ha definitivamente abbandonato la cattedra di diritto romano, alla quale fu chiamato il professore Serafini di Pavia.

I clericali sognano una nuova spedizione di volontari e quindi un riforzo di 30 mila francesi a Roma, e un campo d'osservazione francese in Savoia, e di queste dicerie si fa eco il *Diritto*, il cui corrispondente non si accorge di prestarsi così involontariamente alle mire della Corte di Roma. Non v'è bisogno di aggiungere che in questa pretesa dimostrazione ostile della Francia si fa giocare la notizia di poco benevola accoglienza fatta in Italia al principe Napoleone e di mal celato dispetto per i festeggiamenti fatti al principe reale di Prussia.

Ora poi il corrispondente del *Pungolo* di Milano ci parla niente meno che di una commissione d'inchiesta nominata dal ministro Menabrea per giudicare di un impiegato del ministero degli esteri che ricusò di stringer la mano al barone di Malaret, perchè essendo nizzardo egli considera il suo paese come italiano e non ama i francesi. E al dire di quel corrispondente quest' inchiesta sarebbe motivata da lagnanze mosse direttamente dall' imperatore Napoleone!

La legge sulla tassa di registro e bollo procede lentamente nella Camera, ed oggi a stento fu votato l'articolo 11 con qualche emendamento. P.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d' Italia*:

Secondo la *Gazzetta di Torino*, il principe e la principessa di Piemonte dopo le feste di Genova si recheranno alla villa reale di Monza donde poscia partiranno per Venezia. Il duca di Aosta rimarrà a Firenze finchè la regina Pia non lascierà l'Italia per recarsi alle acque di Ems. Il principe reale di Prussia ha rimesso il gran cordone dell'Aquila Rossa prussiana al generale conte di Robillant, aiutante di campo di S. M. e addetto al servizio della prefata Altezza Sua durante il tempo del suo soggiorno in Italia.

— A detta del *Tempo*, il ministro guardasigilli, essendosi accorto del grave inconveniente che presenta il suo progetto di legge amalgamando e subordinando la unificazione delle leggi nel Veneto all'accoglimento di tutte le altre riforme e dell'ordinamento giudiziario, sarebbe venuto nella determinazione di bipartire lo schema di legge, sottoponendo alla discussione prima ciò che passerà al Parlamento senza contraddizioni, e poi l'altra parte che ne troverà numerose ed agguerrite negli interessi lesi, i quali sono moltiplici.

VENEZIA. — Il sindaco ha convocato quel Consiglio comunale ad una straordinaria adunanza per approvare la spesa di 30 mila lire, onde insieme alle preventivate per l'occasione del tiro a segno, poter degnamente festeggiare gli augusti sposi nella prima visita che faranno a Venezia verso il 25 corrente.

BOLOGNA. — Annunzia l'*Indipendente* che in sostituzione del professore Ceneri è stato chiamato a reggere la cattedra di Diritto romano nell'università di Bologna il professore Serafini finora insegnante nell'ateneo di Pavia.

NAPOLI. — L'ammiraglio Ferragut ha lasciato Malta il 6 corrente diretto ad Alessandria d'Egitto. Tutti i legni della sua squadra hanno ricevuto l'ordine di andarlo a raggiungere in quelle acque.

ROVERETO. — Ieri a sera si rappresentava nel nostro teatro dalla rinomata compagnia Moro Lin, l'interessante produzione, *Il Duello*. Ognuno s'aspettava che verrebbe prodotto in tutta la sua pienezza, ma indarno chè la Polizia proibì assolutamente tutte le espressioni politiche, eccetto due, che vi dirò più sotto; non permise neanche, che l'ufficiale avesse a comparire in piena montura.

Era pure spiacente l'udire ad ogni momento sostituzioni di parole alle vere.

Nel quarto atto, quando l'ufficiale disse d'appartenere ai valorasi del 59, fu gridato con pieno entusiasmo: « Evviva l'Italia! Vittorio e l'esercito! Vogliamo l'ufficiale in montura! ecc. » Dopo dopo un continuo battimani di parecchi minuti, avendo soggiunto il suddetto ufficiale « ch'era uno dei decorati del Re, » si replicarono gli applausi in modo, che il sottocommissario e le guardie dovettero abbandonare il teatro, per ritornarvi a miglior tempo.

Il matrimonio del principe Umberto e della principessa Margherita venne pure festeggiato la sera con fuochi e palloni areostatici tricolori, e la mattina si vedevano affissi per la città gli stemmi di Savoia.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — La regina Vittoria d'Inghilterra ha ricevuto sabbato scorso dal principe Alfredo un telegramma che dissipa le apprensioni che si avevano per il duca di Edimburgo, ferito dall'assassino O'Farrel. Egli è in piena convalescenza.

FRANCIA. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Il bey di Tunisi inviò a Parigi in missione straordinaria il general Raffo, suo primo interprete, incaricato di una lettera di S. A. per il ministro degli affari esteri dell'imperatore. Questo inviato, non che il generale Rustem, ministro dell'interno del bey, furono ricevuti dal marchese di Moustier.

AUSTRIA. — Il *Cittadino* ha per telegrafo da Vienna 9: La deputazione regnicolare croata chiede qual principale condizione della transazione tra Croazia ed Ungheria, la costruzione di una ferrovia Erdoed Essek-Sissek.

GERMANIA. — Scrivono da Berlino al *Journal de Paris* che il Governo prussiano è entrato in negoziati colla corte di Vienna per operare il trasferimento a Berlino, sede della nuova Confederazione della Germania del Nord, degli archivi dell'ex confederazione germanica, trasportati a Vienna per cura dell'Austria, che teneva la presidenza della confederazione durante la guerra del 1866, nel momento in cui i membri della Dieta hanno tentato un'ultima volta di riunirsi agli Absburgo.

RUSSIA. — Da Varsavia si annuncia l'arrivo in quella città di due corpi d'armata che devono stabilirvisi di guarnigione, col pretesto di evoluzioni estive. (*Diav.*)

— L'emigrazione nelle provincie polacche appartenenti alla Prussia ed alla Russia, va prendendo quotidianamente notevoli proporzioni. Tutti gli esulanti si dirigono verso la Galizia. Nei circoli politici dicesi senza reticenze che la Polonia austriaca sta per divenire il centro del partito di azione polacco.

TURCHIA. — La carestia nell'Erzegovina è al colmo. Molti villaggi furono decimati dalla fame. Il Governo ottomano non fece ancora nulla per rimediare a tanta miseria.

La Sublime Porta ordinò che il mantenimento delle truppe concentrate in Bulgaria debba essere a carico degli abitanti. I Bulgari non vogliono sapere di sottoporsi a una imposta siffatta, e spedirono al sultano una petizione per liberarsene. (*Gazz. d'Aug*).

AFFRICA. — Leggesi nel *Massager du Midi* sotto la rubrica ultime notizie da Suez;

« Si sa in modo quasi certo, che il negus Teodoro non fu ucciso (!?) nè che si è suicidato, e nemmeno consta che sia prigioniero. La verità è ch'esso scomparve e che gl'inglesi, non sapendone notizia, hanno creduto di farlo passare per morto.

CANDIA. — Togliamo da una corrispondenza del *Diavoletto* di Trieste:

Il pascià di Canea emanò un proclama, col quale annunziava la condanna a morte del capo dei cretesi Coschinà, il quale trovavasi fra gli ostaggi e riuscì a sfuggire, unendosi agl'insorgenti; però finora non è stato catturato.

I cristiani sottomessi che trovansi nel servizio ottomano come guardia civica per mantene e l'ordine nei loro villaggi e città ricevettero incarico dal pascià di unirsi all'armata turca per combattere i loro fratelli, questi però si rifiutarono tutti unanimemente, adducendo di essere stipendiati per prestare il servizio nei loro villaggi e mantenere l'ordine, e non già per fare la guerra ai propri fratelli. Allora il pascià, temendo di qualche rivolta, ha sospeso l'ordine; prese però in ostaggio due ragguardavoli cittadini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza LANZA.

Seduta dell' 11 maggio.

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Si procede all'appello nominale.

La Camera è quasi deserta. Si procede al contrappello.

Restelli svolge il seguente emendamento:

« Tutti gli atti che saranno fatti dopo la pubblicazione della presente legge e che per le leggi vigenti sono sottoposti al registro, trascorso il termine stabilito per la registrazione, potranno tuttavia registrarsi entro il periodo di mesi sei, decorrendi dalla spirazione di quel termine, previo il pagamento dei diritti e delle penali nelle leggi stesse stabilite.

« Decorsi sei mesi, non potranno però nè registrarsi, nè prodursi, nè essere rammentati o valutarsi in giudizio.

« Tutti gli atti soggetti a bollo dalle leggi vigenti, che ne saranno mancanti, non potranno nè bollarsi, nè prodursi o essere rammentati o valutati in giudizio per gli effetti civili di diritto privato. »

Servadio trova che questa legge diminuirà le rendite della finanza, chè per sbrigare una delle prescrizioni stabilite da questo articolo il contribuente dovrà essere accompagnato sempre da un causidico e trova che bisognerà fissare un'epoca dalla quale abbia a cominciare l'obbligo della registrazione entro un anno perchè in caso diverso si potrebbe anche ritenere che dentro quel termine devono essere registrati tutti gli atti stipulati dalla venuta di Cristo fino ai nostri giorni (*Ilarità*).

Corsi dichiara che la proposta della Commissione non riguarda punto il passato.

Diamo qui l'articolo proposto dalla Commissione in sostituzione del primo articolo 11:

« Le pene decretate dalla legge per la omessa registrazione si applicheranno entro il primo anno che decorrerà dopo la spirazione dei termini accordati per la registrazione dei vari atti. Trascorso l'anno, le penali medesime saranno in somma tripla a quella in essa legge stabilita. »

Ferraris svolge il seguente emendamento:

« Dalla proclamazione della presente legge gli atti saranno soggetti alla registrazione entro un termine fisso; trascorso detto termine e dentro l'anno successivo potranno ancora registrarsi, mediante il pagamento della pena e sopratassa dalla legge stabilita.

« Trascorso l'anno suddetto la registrazione non potrà avere luogo tranne che mediante il pagamento del doppio di dette pene e sopratasse.

« Eguale norma sarà applicata agli atti e scritti in contravvenzione alla legge del bollo. »

Corsi (relatore) dichiara di accettare questo emendamento a nome della minoranza della Commissione.

Egli finalmente dichiara che la maggioranza della Commissione accetta l'emendamento Restelli.

Finali (commissario regio) risponde brevemente agli argomenti adotti dagli oppositori contro la proposta contenuta nell'articolo 11. Dimostra che la dichiarazione di nullità degli atti non registrati non era poi un sistema tanto assurdo perchè assicurava allo Stato un provento maggiore senza perciò creare tanti pericoli che taluno vi vedeva.

Ora però che la maggioranza della Commissione ha lasciato cadere la prima proposta ed ha accettato l'emendamento dell'on. Restelli, al governo non rimane altro che rimettersi al senno della Camera.

Accolla trova che la proposta Restelli creerebbe un trattamento disuguale fra l'Italia settentrionale e quella meridionale. Nella prima si può accusare di giuramento falso uno che impugnasse con giuramento una cosa vera; non così nella seconda e questo succede in virtù della differenza di legislazione. Ora quale ne sarebbe la conseguenza? Nell'Italia superiore voi potete tradurre lo spergiuro alla Corte d'assise, nella inferiore il vostro atto diventa nullo e voi non avete nessun ricorso contro colui il quale spergiurando vi froda di tutto il vostro avere. Insomma questa proposta dell'on. Restelli metterebbe in contraddizione la legge civile colla legge penale.

Nelle provincie meridionali allorchè si deferisce il giuramento la questione passa dal terreno politico sul terreno morale.

Ma qui si tratta di vedere se la proposta Restelli è o meno giusta. Voi volete deferire il giuramento ai cittadini mentre in una parte d'Italia potete punire lo spergiuro e nell'altra no. Non c'è altro mezzo: o dichiarare assolutamente nulli gli atti non registrati o multarli fortemente.

È messo ai voti l'emendamento Ferraris, al quale si è associato il relatore e la minoranza della Commissione.

È approvato a grande maggioranza dopo prova e controprova.

Dopo questa votazione molti deputati abbandonano l'aula.

Presidente li prega a rimanere, non essendo ancora terminata la seduta.

Ad onta di questa esortazione, i deputati continuano ad andarsene. Quelli che rimangono conversano ad alta voce.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Come abbiamo promesso nel resoconto della seduta comunale, diamo oggi la relazione dell'assessore dott. Frizzerin, sicuri di fare cosa grata ai nostri lettori.

Spiegazioni date dall'assessore Frizzerin nella seduta 8 maggio in risposta all'interpellanza Toffolati sull'operato della Giunta riguardo alla somma pagata dal conte Silvestro Camerini per erigere un Istituto di discoli.

Riferirò l'operato della Giunta esponendo semplicemente i fatti senza entrare in discussione da cui difficilmente usciremmo, tanto più che furono presentati dei progetti che ci danno speranza di gettare le fondamenta per un Istituto dei discoli.

Il conte Silvestro Camerini nel maggio 1866 consegnò a Mons. Angelo Fontanarosa la somma di Fiorini 34,000 in obbligazioni del prestito lombardo-veneto con una lettera diretta a mons. vescovo, nella quale metteva a disposizione del Fontanarosa la suddetta somma allo scopo di iniziare un Istituto di discolato da affidarsi possibilmente ad una corporazione religiosa. Appresso il Municipio non esisteva alcuna memoria di questo fatto, però correva voce, che fu accertata dalle dichiarazioni del conte De Lazzara, che un'altra somma di Fior. 17,150 fosse a lui consegnata dal defunto Camerini per erigere un Istituto dei discoli. Passò quasi tutto l'anno scorso senza che si potesse intraprendere opera alcuna, imperocchè la legge non concedeva ai comuni che una limitatissima azione in materia di beneficenza.

Per altro, attivata nel 1 gennaio la legge 3 agosto 1862 sulle opere pie, il comune, esercitando il suo diritto, mandò una circolare a tutti gli istituti di pubblica beneficenza affinchè ciascuno presentasse il proprio statuto organico e riferisse quali beni possedesse e quali fossero da affidarsi alla Congregazione di carità. Questa circolare fu pure diretta a Mons. Angelo Fontanarosa, fondandosi la Giunta sulla notorietà del fatto che presso di lui esisteva una cospicua somma, invitandolo a riferire se e qual somma avesse ricevuto, presso chi e come si trovasse assicurata, e quali pratiche avesse intrapreso per iniziare l'Istituto dei discoli. Il comune con ciò esercitava il diritto d'ispezione, per po-

ter giudicare se i beni a lui affidati fossero di competenza della Congregazione di carità. Mons. Fontanarosa nel dicembre dell'annoscorso rispose che egli aveva ricevuto la somma di Fior. 34,000 in obbligazioni, e che era stato autorzzato dal defunto Camerini ad erogarne per 2 terzi l'Istituto dei discoli ed un terzo per le figlie pericolanti, lasciando ad esso, mons. Fontanarosa piena libertà di azione d'incamminare e dirigere le opere pie nel modo che egli credesse più opportuno. Accennava pure che questa somma era stata depositata presso mons. vescovo, e che egli aveva intrapreso qualche pratica affine di erigere l'Istituto pei discoli, ma che le difficoltà gli avevano impedito di ottenere qualche risultato, che però era riuscito d'iniziare in parte l'Istituto delle figlie pericolanti, per cui aveva erogato un terzo degl'interessi del capitale a favore delle suore Doratee incaricate di condurre sulla buona via alcune fanciulle ad esse affidate.

Da ciò deducesi che mons. Fontanarosa intendeva ritenere per sè la direzione ed amministrazione di entrambi questi istituti, dichiarando infondata la domanda del sindaco diretta ad ottenere che quel capitale fosse devoluto alla Congregazione di carità a termini dell'articolo 3 della legge 28 luglio 1867 che stabilisce: cesseranno di esistere e saranno surrogate dalle Congregazioni di carità o da amministrazioni speciali, ecc. quelle amministrazioni che in tutto od in parte sieno affidati ad ecclesiastici, ecc.

Siccome Mons. Fontanarosa accennava diritti che gli erano stati conferiti dal defunto, così lo invitò a presentare il suo progetto di statuto, assicurandolo che tal pratica non era diretta a spogliarlo dell'amministrazione che gli compete a termini di legge, ma solo ad accertare lo stato reale delle cose. Lo si invitò ancora a rendere ostensibile l'atto di fondazione.

Mons. Fontanarosa rispose che nessun atto di fondazione esisteva, ma bensì una lettera del defunto Camerini, nella quale erano designati i poteri che il Fontanarosa a sè riservava. Questa lettera non veniva per altro comunicata.

Allora nuovamente s'invitò mons. Fontanarosa a sottoporre questa lettera alla ispezione delle autorità amministrative, che hanno il diritto di invigilare sopra gli istituti di pubblica beneficenza. Fontanarosa ne produsse una copia per estratto, il cui contenuto suona così:

A mons. Ill. e Rev. Federico m.se Manfredini vescovo di Padova.

Padova 30 *maggio* 1866.

Omissis.

Mi è grato in questo incontro di significarle altresì che assecondando le premure ed i voti di mons. can. Angelo Fontanarosa ho posto a sua disposizione un importo di 34 m. (trentaquattro mille fiorini) pure del Prestito Lomb.-Ven. formanti la somma di a. l. 102 m. (cento due mille), e queste per iniziare in questa città un Asilo pei figli discoli e derelitti, e per un Asilo delle figlie abbandonate ed esposte ai pericoli da affidarsi possibilmente ad una Corporazione religiosa, nelle limitazioni ad esso mons. Canonico manifestate.

Omissis.

Firmato *Silvestro Camerini.*

Concorda coll'originale esistente in questa Cancelleria vescovile.

In fede ec. Padova dalla Cancelleria vescovile li 5 gennaio 1868.

L. S. *A. Momich* Canc. vesc.

Fu allora che noi possedemmo un documento da cui prendere le nostre mosse. A Mons. Fontanarosa veniva affidata l'iniziativa per l'erezione di questo istituto, ma l'istituto stesso dovea esser definitivamente abbandonato ad una corporazione religiosa. L'atto del defunto Camerini era del maggio 66; alcun tempo dopo successe il grave fatto della soppressione delle corporazioni religiose, per cui venne meno la persona juridica, quella persona alla quale dovea affidarsi la direzione ed amministrazione dell'istituto. Perciò invocando la legge, la quale dice: che sono di competenza delle congregazioni di carità tutti i beni destinati pei poveri o per quell'opera pia alla quale non è stabilita una speciale amministrazione, noi abbiamo convenuto che dall'istante, che la persona giuridica era scomparsa, la legge colmava questo vuoto, e che alla congregazione di carità spettava il diritto e dovere di amministrare quel capitale. In pari tempo dirigevamo una nota a Fontanarosa e al Vescovo, facendo loro riflettere, che nella sua lettera del defunto Camerini aveva affidato a mons. Fontanarosa soltanto l'iniziativa dell'istituto, ma nessuna facoltà di dirigere e di amministrare, e siccome egli avea erogato una parte della somma a favore delle suore Dorotee, senza l'intervento legittimo delle autorità per riconoscere l'esistenza di questo potere, e giacchè mons. Fontanarosa non era che il depositario della somma a lui affidata, così per ogni effetto di ragione e di legge lo si invitava ad astenersi da qualunque atto riguardante l'amministrazione di quel patrimonio. — Di ciò si diede contemporaneamente partecipazione al R. Prefetto, affinchè volesse prendere i provvedimenti necessari per assicurare l'esistenza del capitale. Dopo di ciò, e in seguito ad una circolare della prefettura per la quale ciascuna amministrazione, tanto delle opere costituite quanto di quelle da costituirsi, dovea rendere di pubblica ragione il bilancio delle sue attività e passività e rassegnare il proprio Statuto organico, si diresse una nota a mons. Fontanarosa perchè volesse presentare il bilancio dell'amministrazione tenuta negli anni 66-67 del capitale di Fior. 34,000. Mons. Fontanarosa rispose che la legge sulle opere pie impone questo dovere all'amministrazione delle opere già costituite, ma non all'amministrazione di quelle da costituirsi, e rifiutò di esibire il reclamato bilancio.

Vedendo allora come insorgessero grandi difficoltà per poter condurre colla persuasione dell'autorità cittadine, le cose a miglior porto; considerando come cospicui capitali fossero affidati a persone, bensì onorevolissime, ma soggette all'autorità della legge; riflettendo che nessun documento esisteva per accertare l'esistenza di questo capitale; pensando che il defunto Camerini avea pure concesso al conte De Lazara la somma di fiorini 17,150 allo scopo di fondare un istituto pei discoli; osservando che le pratiche corse tra il Fontanarosa ed il De Lazara erano andate a vuoto, malgrado i buoni uffici di molti cittadini e del Prefetto stesso, e che dal punto di vista giuridico si potea sostenere che il mandato conferito dal defunto Camerini a Mons. Fontanarosa era da ritenersi come cessato, e perciò alla sua azione dovesse sostituirsi quella immediata dell'autorità amministrativa, noi abbiamo di concerto colla Congregazione di carità diretta domanda alla Prefettura, affichè dichiarasse la cessazione del mandato di mons. Fontanarosa e la fusione del capitale dei 34,000 fior. con quello dei 17,150; desse facoltà al Consiglio Comunale di promuovere la fondazione dell'istituto a termine dell'art. 59 del Regolamento sulle opere pie; si provvedesse alla conservazione di quel patrimonio e se ne impedisse l'ulteriore arbitraria dispersione, obbligandone il detentore a versarlo nella cassa dei depositi e prestiti del Regno; e si curasse l'incasso di taluna delle cartelle del prestito L. V. uscite in recenti estrazioni.

Fu allora che venimmo a cognizione che il defunto Camerini non solo aveva lasciata la somma dei 34,000 fiorini, ma oltre a questi un'altra somma di 28,000 devolvibile alle suore Terziarie per iscopi non ben definiti.

Il conte Luigi Camerini a rendere più forti i diritti del Comune acconsentì di cedere tutti i diritti che gli competeano su queste due somme autorizzando il Consiglio comunale di Padova a fondare un istituto di discolato o un'opera a quella analoga.

Dirigemmo allora una nota alla regia Prefettura notiziandola come dalle indagini fatte risultasse che i fiorini 28,000 assegnati alle suore Terziarie non figuravano nelle denuncie fatte dalle suore stesse del loro patrimonio, non nelle denuncie per l'equivalente d'imposta. Siccome però dalle relazioni fatteci appariva che anche il vescovo fosse interessato in questo scopo, perchè a lui era stata affidata la somma dei 28,000 fiorini, così lo pregammo di porgercene le necessarie informazioni. Il vescovo in data 4 aprile anno corr. rispose che egli era depositario della somma dei 28,000 f. e che questi erano stati assegnati dal defunto Camerini alle suore Terziarie per la celebrazione di una messa quotidiana nella chiesa di S. Giuseppe da lui eretta, per la ufficiatura della chiesa stessa, nonchè pei bisogni delle dette suore.

Pendente questo stato di cose Mons. Angelo Fontanarosa presentò alla Giunta un progetto di statuto, invitando la medesima ad esporre il suo avviso e ciò egli fece in seguito al consiglio a lui pervenuto dall'autorità amministrativa.

La proposta prodotta da monsignore si risolve nella parte direttiva e morale in questi punti principali:

Il patronato del futuro istituto spetterebbe a Monsignor vescovo di Padova. La direzione del medesimo dovrebbe affidarsi a 5 membri, dei quali Monsignor Fontanarosa sarebbe il presidente, gli altri membri verrebbero nominati per la prima volta dallo stesso Fontanarosa, scelti però fra persone laiche note per probità ed intelligenza. Dovendosi surrogare con altri i primi nominati dal presidente, l'elezione si farebbe dagli altri membri del collegio. Morto Fontanarosa la nomina del presidente sarebbe devoluta al vescovo *pro tempore* della città di Padova. La nomina di tutti gli impiegati ed inservienti spetterebbe al presidente.— Questo Consiglio così costituito dovrebbe elaborare il futuro statuto dell'istituto dei discoli. Ecco le basi principali del progetto di Monsignor Fontanarosa, che si destinerebbe a regolare entrambe le sezioni del discolato, con questo però che la direzione immediata delle figlie pericolanti spettasse alle Dorotee.

La somma largita dal duca Camerini al conte de Lazara dovrebbe esser fusa in questo patrimonio e nessuna parte verrebbe data al conte de Lazara, ch'ebbe tanto merito quale iniziatore dell'istituto, poichè fino dall'aprile del 1865, risulta aver egli persuaso il duca Camerini ad erigere un istituto dei discoli e fu nel maggio del 1866 che il mandato non di diritto ma di fatto fu trasferito dal conte de Lazara a Mons. Fontanarosa. Questo progetto presentato alla Congregazione di carità fu in massima respinto e lo fu pure dalla Giunta.

La Giunta però affine di dar saggio che essa intende di adottare tutti i mezzi opportuni per venire ad una conciliazione e per accelerare l'erezione di un istituto sì necessario alla nostra città, contrappose un altro progetto, o meglio delineò alcune norme fondamentali a cui dovrebbe informarsi il futuro istituto. Queste norme sarebbero le seguenti:

Lo statuto, udito il voto di Monsignor Fontanarosa, sarebbe deliberato dal Consiglio comunnale come giudice naturale e in forza di questo, tanto Monsignor Fontanarosa quanto il conte de Lazara sarebbero membri perpetui della direzione e la presidenza sarebbe dai medesimi esercitata alternativamente. Il patronato dell'istituto spetterebbe al conte Luigi Camerini, giacchè il Comune assunse obbligo formale di deferirlo ad esso. L'istituto prenderebbe il nome dal defunto benefattore affine di onorare l'atto sì generoso, e l'ispezione quanto alla parte religiosa verrebbe affidata al vescovo di Padova.

Tale è l'operato della Giunta fino ad oggi; tale lo stato delle cose.

Sappiamo come la Commissione per la Lotteria di Beneficenza si sta alacremente occupando per tradurre in realtà questo filantropico pensiero sorto dalla Presidenza della Società del Buon Umore.

Già furono emessi i biglietti, e saranno posti in pubblica vendita da oggi a domani, come ci consta che col giorno 14 sarà aperta l'Esposizione degli oggetti regalati, i quali da quanto ci vien detto sono veramente magnifici. — Noi lodiamo la Commissione del pensiero avuto di fare questa esposizione, perocchè mentre essa è mezzo potente per aumentare la vendita dei biglietti, è pure garanzia agli oblatori che i loro doni furono gelosamente custoditi e conservati in ottimo stato. — Sappiamo che il Teatro ove si farà l'estrazione sarà per cura del Municipio illuminato a giorno — che il signor Direttore del gaz è disposto a concedere gratuita l'illuminazione — che filodrammatici e filarmonici si prestano *gratis* alla pia opera. — Così ogni ceto di cittadini avrà concorso ad un atto di Beneficenza; ma.... c'è un ma, che non vogliamo credere e non vogliamo neppure accennare, riservandoci a parlarne quando la questione sia decisa. — Invitiamo intanto *tutti* i cittadini a comperare i biglietti — a visitare l'Esposizoine e ad andare al Teatro la sera del 7 giugno. — Ma su tale argomento ritorneremo.

Associazione Universitaria. Sono convocati i sigg. Soci all'adunanza che si terrà giovedì 14 corr. alle ore 12 merid. nella sala dell'albergo la Croce di Malta.

Ordine del giorno

1. Sulla condotta dal Comitato.
2. Sull'istruzione pubblica secondaria (conferenza F. Sinigaglia.)
3. Sull'abolizione della pena di morte (conferenza G. B Giavedoni.)

Padova 13 maggio 1868. *La Presidenza.*

Società del Tiro a Segno Provinciale di Padova. I sigg. Soci sono convocati in seduta straordinaria nel giorno di venerdì 15 corr. alle ore 2 pomerid. nella sala del Circolo popolare gentilmente concessa, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Elezione di tre Soci per la rappresentanza della Società al IV Tiro nazionale in Venezia per corrispondere al gentile invito di quel Comitato esecutivo.
3. Riconferma del dono da inviarsi al IV Tiro stesso in nome della Società.
4. Nomina del *Segretario* in sostituzione del rinunciante dott. Gualtiero Lorigiola.

I Vice Presidenti

PAOLO DA ZARA.
PACCHIEROTTI dott. GASPARE.
D. G. TIVARONI *Vice Segretario.*

Teatro Garibaldi. — *Sansone.* - Poco diremo di questa tragedia come lavoro letterario; e come storico, finchè la Bibbia narra le sue leggende, padrone chi vuole con uno spirito evangelico interpretarne il senso mistico e aver fede nei suoi miracoli. Noi leggiamo più volentieri una storia profana dove Dio non parlò in forma umana sulle vette dell'Orebbe o del Sinai e molto più in teatro si desiderano argomenti che restino subordinati ai nostri sensi ed alla nostra intelligenza.

Il Salvini è il leone di questa rappresentanza come il *Sansone* fu il leone di Giuda. E se l'autore non avesse al interprete quel l'artista straordinario, ahimè! quale precipizio!

La Marini fu sempre al suo livello di distintissima attrice ed anche il Pesaro ebbe i suoi applausi sostenendo con molta abilità la parte del padre.

Teatro Concordi. — Concerti istrumentali e vocali delle sorelle e fratello Ferni. - L'arte è infusa in questa famiglia fenomenale. Abbiamo veduto la Virginia che chiameremo la *maggiore* allorchè rimase superstite alla sorella diventar celebre nel canto assai più di quanto lo era come concertista di violino. L'olimpo musicale che tanto raramente accoglie qualche astro da questo mondo sublunare la ricettò per due volte nelle sue limpide regioni.

Ora nella Teresa ed Angelo fratelli si riproduce lo stesso fenomeno. Pare che un'anima sola governi e renda parlante, appassionato, maraviglioso lo stesso strumento. E nel mentre la prima è valentissima concertista, eccola prodursi nel canto e modulare con una voce in perfetto *diapason*, con note robuste, simpatiche, spontanee, con una tessitura di contralto da disgradare le vecchie celebrità, la divina musica rossiniana e belliniana. Il fatto che non sappiamo comprendere, e che pur troppo è per noi sempre un problema, consiste in ciò che nulla o pochissimo oggidì si scrive per contralto. Forse c'è carestia di voci in queste corde o la cupidigia di guadagnar molto fa delle voci come Procuste dei cori, costringendole ad estensioni snaturate? Eppure una laringe così prodigiosa com'è quella della signora Teresa ricerca i più reconditi ripostigli dell'anima con maggiore efficacia che non esercitino i gruppetti, i gorgheggi, le ricamature insomma di un soprano. Nella Virginia poi rilevammo la cantante finita che qual prima donna assoluta può occupare un bel posto nel mondo teatrale.

Concludiamo che le sorelle e il fratello Ferni ottennero un completo successo, e meritavano l'omaggio d'un pubblico ben più numeroso.

Non minore ad essi pel talento musicale (e lo diciamo senza amore di campanile) fu il signore G. B. Barbirolli che li accompagnò col pianoforte, esilarando con quel suo tocco peregrino; e il bravo Chiocchi che diresse tanto bene i concerti d'orchestra.

Tentato suicidio. Corre voce che ieri sera una giovane donna di civile condizione tentasse per motivi finora sconosciuti di suicidarsi con un colpo di pistola. S'ignorano i particolari.

Guardia nazionale di Padova. Mercoledì 13 corr., assumerà il servizio la 1a compagni !

DISPACCI TELEGRAFICI

(*Agenzia Stefani*)

NUOVA-YORK, 10. — Il *New-York Times* dice che parecchi senatori ricevettero lettere che li minacciano di morte se votassero in favore di Johnson.

BUCKAREST, 11. — Il principe riconobbe durante il suo viaggio, che furono realmente commesse violenze contro gl'israeliti. Egli destituì il prefetto Bakon, e fece arrestare molti abitanti colpevoli, ordinando misure di precauzione per l'avvenire.

PARIGI, 12. — Il *Moniteur* pubblica un decreto promulgante la legge sulla stampa. Al Corpo legislativo incominciano le interpellanze sulla libertà di commercio.

Nel Perù la febbre gialla aumenta. L'elezione di Balta alla presidenza sembra certa

BERLINO, 12. — La voce che la Prussia abbia fatto pratiche a Vienna circa lo Schleswig è considerata inesatta. Il Parlamento doganale adottò il trattato di commercio coll'Austria con 246 voti contro 17.

VIENNA, 12. — Metternick ritorna oggi da Parigi.

La Commissione del bilancio decise che per coprire il disavanzo debbasi mettere una imposta sui creditori dello Stato ed altre contribuzioni e le questioni relative all'interesse dell'unificazione del debito debbano risolversi presto definitivamente.

Ferd. Campagna *gerente responsabile.*

N. 2634.

EDITTO

Si rende noto da parte di questa Pretura di Piove che sull'Istanza pari data e N. del nob. Nicolò Leoni fu Girolamo esecutante in confronto di Bertani Teresa fu Giuseppe di qui, saranno tenuti tre esperimenti d'Asta nei giorni 3, 10 e 24 Giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomed. degl' immobili sotto descritti alle seguenti

CONDIZIONI

I. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non sarà venduto che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo esperimento invece la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, purchè basti a cautarvi i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta mediante deposito in ragione del decimo del prezzo determinato dalla stima.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato entro giorni otto dalla stessa in valuta legale.

IV. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo stesso la specifica delle spese e competenze del procuratore dell'esecutante dietro tassazione giudiziale.

V. L' esecutante potrà concorrere all'Asta senza bisogno di previo deposito, ritenuto che restando deliberatario non sarà tenuto ad effettuare il deposito che riguardo alla differenza fra il prezzo della delibera ed il suo credito per capitale interessi e spese.

VI. Il possesso di fatto verrà trasfuso nel deliberatario col giorno della delibera e quello di diritto col decreto di aggiudicazione, il quale non potrà essere emesso se non dopo che il deliberatario avrà adempiuto agli obblighi impostigli dal presente capitolato.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato ed *essere in cui si trova come descritto* nella perizia giudiziale, 12 agosto 1867 senza alcuna garanzia dell'esecutante con tutti gli aggravi che vi fossero inerenti.

VIII. Starà a carico del deliberatario l'annuo livello di austr. L. 96,85 sono it. L. 84,69 dovuto al nob. conte Nicolò Leoni del fu Girolamo e così del pari tutte le pubbliche imposte dal giorno della delibera in avanti.

IX. Tutte le spese d'asta e successive, compresa la tassa trasferimento, staranno a carico dell'acquirente e queste oltre il prezzo di delibera.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di anche una soltanto delle suespresse condizioni si passerà al reincanto dell'immobile a tutte spese e pericolo del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Stabile in Piove via Squadron consistente in tre corpi di fabbrica cioè una casa di muro con annesso cortile, e due altre piccole fabbrichette di un solo locale per cadauno portante i numeri civici 449, 448, 447 ed in censo descritte come segue: Numero 38, Casa della superficie di cent. 47 colla rendita di austr. L. 30,69. N. 3454, Orto per pertiche nulla, cent. 33 colla rendita di austr. L. 2,24. N. 3455, Casa per pertiche 0,03 colla rendita di austr. L. 3,35. N. 3456, Casa per pertiche 0,03 colla rendita di austr. L. 4,19. — Totale pertiche nulla cent. 86. — Rendita austr. L. 40,47.

Valore di stima giudiziale delle ragioni utili dello stabile suddetto ital. L. 1209,20 mille duecento nove centesimi venti.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Padova* per tre volte, e così in Piazza di Piove, e si affigga in questo Albo Pretoriale.

Dalla R. Pretura
Piove 13 aprile 1868.

Il R. Pretore
firm. SARTORELLI

(1 pubb. n. 207) VECELLIO, Cancell.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. **G. Guelpa.**

18ª *apertura* col 1° *giugno* 1868

Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (2 pubb. n. 202)

NEL NEGOZIO di pizzicagnolo in Via San Clemente al N. 221 di proprietà Angelo Favaro Santin di Bassano. **Vendita di Ghiaccio** all'ingrosso ed al minuto a centesimi **2 1/2** alla libbra.

(4 pubb. n. 195.)

AL BAZAR DE' LIBRI IN VIA DE' SERVI
trovasi vendibile
IL MESE DI MAGGIO
dedicato a Maria Santissima

Vendesi

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

IL MOTO
DEI SISTEMI RIGIDI
del prof.
DOMENICO TURAZZA
Un volume in ottavo con figure intercalate nel testo
PREZZO L. 6

QUAL' È
LA MIGLIOR FORMA DI GOVERNO
di CORNEWAL LEWIS
Prima Traduzione italiana di G. F.
con una Prefazione
del prof. **LUIGI LUZZATTI**
PREZZO L. 2

SOCIETA' ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO
contro
I DANNI DELLA GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

AGENZIA PRINCIPALE PER LA PROVINCIA DI PADOVA

Oggi si è aperta la nuova gestione 1868 S' invitano perciò tutti gli onorevoli Soci alla rinnovazione delle Notifiche in base ai loro contratti.

S' invitano pure i sigg. possidenti ed agricoltori a formar parte di quest'associazione scopo unico della quale è il mutuo soccorso.

La Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Soci del giorno 5 Novembre 1867 unitameute al Consiglio d'Amministrazione ed alla Direzione Generale, ha formato la tariffa dei premi pel corr. esercizio 1868 la quale giusta i deliberati dell'Assemblea Generale 3 Dicembre 1866 e 6 Novembre p. p. comprende un 5 per 0|0 per l'ammorsizzazione del debito Sociale verso i danneggiati del 1866, ed un altro 5 per 0|0 per le passività del 1867.

Fedele ai principii sanzionati dall'Assemblea Generale dei Soci del 9 Genneio p. p. ed in conformità al proprio mandato, la Commissione deliberava quanto segueq

I. Una tariffa unica per tutti i Soci a **qualunque Provincia** appartengano, basata sulla media delle risultanze dei vari prodotti nei decorsi esercizi sociali.

II. Un aumento proporzionale dei premi a carico dei Soci che in quest'anno risulteranno passivi in confronto col premio effettivo pagato. **Aumento che non potrà eccedere l' importo di un secondo premio,** e che sarà applicato mediante deduzione sui compensi all'atto che questi saranno soddisfatti.

III. Uno sconto a favore dei Soci attivi, **ossia retrodazione proporzionale del 20 per 0|0 del premio** a norma delle attività, depurate delle aggiunte del 5 per 0|0 di cui sopra, che in quest'anno avessero a risultare nella partita dei singoli Soci.

Con queste disposizioni è inaugurato un nuovo sistema di tariffa basaqa a **posteriori** sui fatti, il quale mentre offre alla Società i mezzi per poter colla maggior attendibilità far fronte ai rischi che assume e rispondere dei suoi impegni verso i Soci, stabilisce sopra dati positivi un certo equilibrio fra i premi ed i rischi, colpendo le passività dove si trovano, ed accordando il favore di sconti dove realmente esistono le attività.

I Soci creditori verso la cessata Società Mutua Veneta del 15 per 0|0 1865, che nel decorso 1867 rinnovarono l' assicurazione colla Società Italiana di Mutuo Soccorso a seconda del patto di fusione vennero parificati ai Soci creditori del 1866 verso essa Società Italiana, e perciò parteciperanno nel corr. esercizio delle quote loro spettanti sul fondo di It. L. 141,327.00 formato mediante il 5 p. 0|0 aggiunto per questo scopo al premio 1867 - **quota che dai riparti fatti è risultata nella misura del 9 per 0|0 sulla cifra di credito.**

Nel portare a publica notizia queste disposizioni si ritiene che il nuovo esperimento di tariffa, il quale è il risultato degli studi e delle esperienze fino ad ora fatte, avrà la facile adesione dei proprietari e degli agricoltori, e che essi continuando alla Società il concorso del loro appoggio, vorranno prestarsi per rafforzare viemmeglio le garanzie e i benefici che può psesentare l'Assicurazione col mezzo della Mutualità.

Padova, 1 aprile 1868.

L' AGENTE PRINCIPALE
A. SUSAN (8 pub. n. 166)

COMMISSIONE SEMI BACHI GIAPPONESI
del COMIZIO AGRARIO di Brescia

La soscrizione alle azioni per acquisto **seme bachi giapponesi da coltivarsi nell'anno 1869** promossa, come da manifesti già pubblicati, dall'onorevole COMIZIO AGRARIO di Brescia, fu prorogata sino all' ultimo del corrente.

Rivolgersi presso i *Comizii agrarii* dei Distretti e presso i loro rappresentanti nei Comuni che gentilmente si assunsero gl' incarichi relativi.

Padova, li 10 maggio 1868

DALLA DIREZIONE
del Comizio Agrario di Padova

(1 pubb. n. 209)

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI
Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all' estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (5 pub. n. 12)

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GERMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d' una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio di che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle fare medicazioni i di cui effetti sono sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Deposito in **Padova Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio** (9 publ. n. 4)

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA
si vende il
TRATTATO
DI
TRIGONOMETRIA PIANA E SFERICA
del professore
GIOVANNI SANTINI
Direttore della Facoltà Matematica
3ª Edizione
prezzo It. L. 3

Tip. Sacchetto.